RIVISTA + DVD A SOLI EURO 9,90

NEW DVD world

SILENCE
IL PATTO
UN THRILLER MOZZAFIATO!

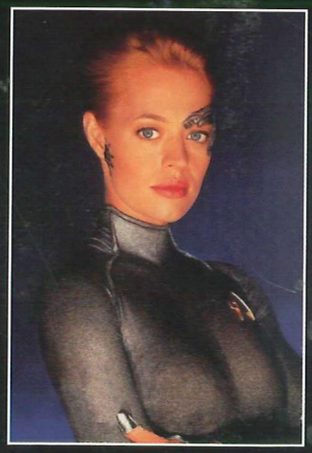
RIVISTA + DVD
Euro 9,90

KILL BILL
VOLUME 1

GRANDE ANTEPRIMA!

IL SIGNORE DEGLI ANELLI
IL RITORNO DEL RE

LA PRIMA STAGIONE
DI STAR TREK
VOYAGER



50 FILM VISTI E RECENSITI PER VOI!

+ MEGACATALOGO
TUTTI I DVD DEL MESE!

RPM Edizioni Srl
ANNO II - Mensile
Maggio 2004
Sped. in abb. post. 45% Comma 20/b legge 662/96 fil. Milano

40009
9 771723 572006

www.dvdworlditalia.com

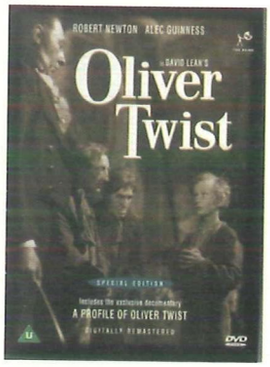
di Cesare Cioni

"Guardare" un romanzo - Gli scrittori europei

Si deve a un popolare settimanale italiano la recente iniziativa, originale e intelligente, di distribuire, in abbinamento, il DVD di un film di buon successo e l'edizione in brossura del testo letterario da cui è stata tratta la pellicola. La proposta fonde insieme i due grandi "filoni" di allegati che, sulla scia di un'idea spagnola, i maggiori quotidiani italiani vanno da qualche anno offrendo ai propri lettori a prezzi contenuti: famosi romanzi, in edizioni sempre più curate che non sfigurano in una buona biblioteca, e grandi film dapprima in VHS e ultimamente in DVD. È senz'altro legittimo chiedersi quante di queste opere resteranno intonse a prender polvere su uno scaffale. Ma se anche solo una frazione di esse, acquistate per caso o per curiosità, avvicinassero il pubblico alla lettura e al cinema di qualità, se contribuissero a far scoprire il piacere della cultura e a creare un minimo di gusto letterario e cinematografico, questo sarebbe comunque un risultato degno di nota in un Paese in cui – ci è sempre stato detto – si legge poco e la gente vuole solo spettacoli d'evasione con "nani e ballerine".

Un difficile connubio

Tutti sappiamo che i casi di felice connubio, di un passaggio efficace dalla pagina scritta alle immagini in movimento, sono rari: perché diversissimi sono i linguaggi, i tempi, le necessità narrative e il modo di esporle. Come ricorda John Fowles nella prefazione alla sceneggiatura di Harold Pinter per *La donna del tenente francese* (Einaudi, 1982), vi sono "cose visive, che la parola non può mai catturare (si pensi, per esempio, l'incredibile esiguità di vocabolario per definire le infinite sfumature dell'espressione facciale), e cose della parola che la cinecamera non riuscirà mai a fotografare né attore ad esprimere".
Quasi a voler smentire questa affermazione, alcuni scrittori – pensiamo in particolare a grandi nomi contemporanei, come Steven King o Michael Crichton – hanno preso a scrivere romanzi che si leggono come una sceneggiatura; e del resto già cinquant'anni fa si disse che Pierre Bouleau e Thomas Narcejac avessero scritto il proprio romanzo *D'entre les morts* con l'obiettivo preciso di venderlo a Alfred Hitchcock. Vero o no che fosse, è un fatto che il regista americano ne ricavò, con alcune significative modifiche, uno dei suoi film migliori, *La donna che visse due volte*. Ma anche questa è un'arma a doppio taglio: complice la smania di modificare e rimaneggiare, in alcuni casi, testi che con minime modifiche avrebbero potuto essere trasformati in una bella sceneggiatura diventano pellicole modeste o del tutto inguardabili. È il caso del recente *Timeline* del già citato Crichton, che era un libro discreto se non eccelso, e che sotto la direzione del pur esperto Richard Donner ha perso buona parte della trama e della coerenza interna, e, trasformato in un mediocre film d'azione, un fallimento al box office negli Stati Uniti, esce in DVD proprio in questo periodo.

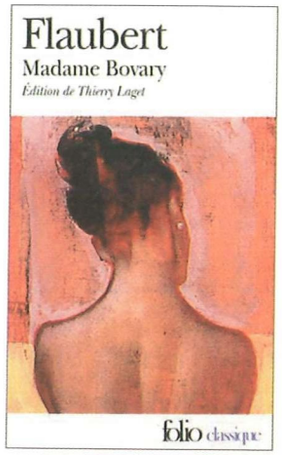


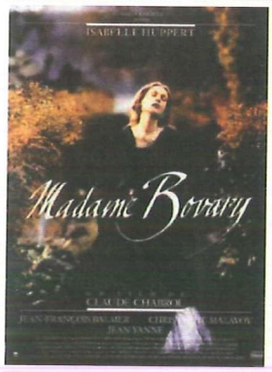
E tuttavia, queste difficoltà non hanno mai frenato i produttori hollywoodiani ed europei che da sempre s'intestardiscono, con alterni risultati, a trasferire in immagini romanzi e racconti di successo. A volte i diritti di un *bestseller* vengono acquistati prima che il libro sia pubblicato, o addirittura che ne sia scritta una sola riga, sulla sola reputazione dello scrittore; altre volte si pesca nel grande mare dei "classici" di dominio pubblico e si presenta al pubblico l'ennesima versione – annunciata come la più fedele, o reclamizzata come la più trasgressiva – di un famoso testo letterario.
Senza alcuna pretesa di completezza, oggi parliamo di alcuni di questi tentativi, degni d'essere ricordati, perché sono stati tratti da romanzi particolarmente famosi o sono stati reinterpretati con sensibilità completamente differenti da diversi cineasti, oppure perché hanno reso possibili interpretazioni indimenticabili, o infine perché il risultato è talmente scadente da entrare nel gotha dei film "memorabili" – per motivi ben diversi da quelli che si erano prefissi gli autori!

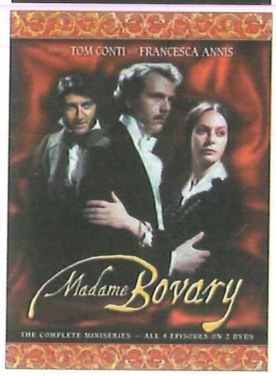
Una grande interpretazione di Sir Alec Guinness, un musical pluripremiato agli Oscar, un cartone animato Disney: solo alcune delle trasformazioni cinematografiche di un classico della letteratura inglese, *Oliver Twist*.

I romanzi russi: Tolstoj

Il cinema ha sempre amato in modo particolare i "classici" della letteratura europea, tanto da tentare di appropriarsene quando poteva affidarsi alla sola immagine, ai tempi del cinema muto. E tra i testi che per pathos e grandiosità hanno attratto i cineasti, non potevano mancare i grandi romanzi della letteratura russa. Ne prendiamo come esempio due, considerati tra le opere più importanti della storia della letteratura mondiale: *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, scritti da Leo Tolstoj rispettivamente tra il 1865 e il 1869 e il 1875 e il 1877, e ambedue trasferiti sullo schermo più volte in epoche diverse.
Di *Anna Karenina* esistono almeno una dozzina di versioni cinematografiche, dal 1910 in poi. L'interprete più famosa è senz'altro Greta Garbo, che ne rivestì i panni due volte: nel 1927 sotto la direzione di Edmumd Gouldin, insieme con John Gilbert, e nel 1935 per la regia di Clarence Brown, accanto a Frederick March, ma purtroppo non è ancora possibile trovare queste pellicole su DVD, anche se la seconda versione sarebbe annunciata per fine giugno in Europa. Già ampia comunque la scelta delle edizioni disponibili: quella hollywoodiana del 1948 di Julien Duvivier con Vivien Leigh e Ralph Richardson è disponibile in DVD negli Stati Uniti, come pure la versione russa del 1968 diretta da Aleksandr Zarkhy. Nel 1997 il personaggio è stato poi interpretato da Sophie Marceau per la regia di Bernard Rose, in un film pubblicato in DVD in Germania e negli Stati Uniti. Sono disponibili anche un paio di edizioni televisive, come quella del 1977 per la regia di Basil Coleman con Nicola Pagett, in vendita negli Stati Uniti e quella realizzata nel 2000 da Channel 4 e diretta da David Blair con Helen McCrory, distribuito in un'edizione in due dischi in Gran Bretagna.
Anche *Guerra e pace* ha avuto innumerevoli trascrizioni cinematografiche, a partire da una versione russa del 1915. In attesa di una realizzazione con eserciti digitali che non può tardare, le più famose sono senza dubbio quella del 1956 di King Vidor e quella del 1967 di Sergej Bondarchuck. Più patinata la prima, girata in Italia con un cast hollywoodiano e arricchita dalla grazia di Audrey Hepburn e dalla splendida musica del nostro Nino Rota, è disponibile su DVD sia negli Stati Uniti sia in Europa; grandiosa (oltre cinque anni di lavorazione) e unanimemente apprezzata dalla critica, la seconda è disponibile in DVD in un'edizione in tre dischi statunitense – ma si può trovare anche in un'edizione speciale in ben cinque dischi, con abbondanti contenuti extra, per chi non ha paura di affrontare quasi sette ore di film in russo con sottotitoli...



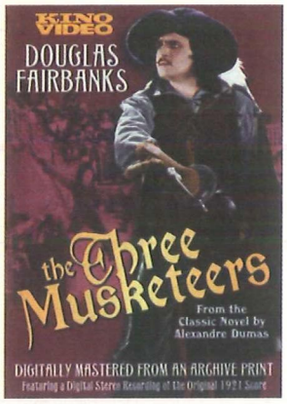




Il romanzo più famoso della storia della letteratura francese, *Madame Bovary*, è stato portato sul grande e sul piccolo schermo più volte, non solo in Francia, ma anche a Hollywood e in Gran Bretagna.

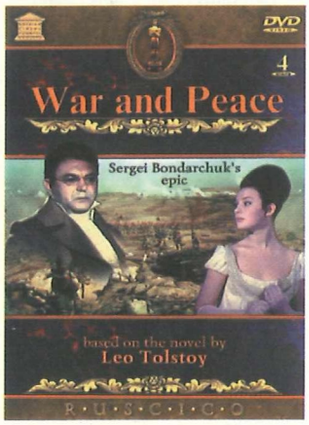
I francesi: Dumas e Flaubert

Geograficamente e culturalmente più vicina a noi, la Francia, oltre ad essere la patria del cinema, si segnala come uno dei Paesi d'Europa con il maggior numero di lettori; e difficilmente chi ha avuto occasione di osservare i viaggiatori del metrò parigino immersi nei propri *livres de poche* o i clienti in coda alle casse delle FNAC con una pila di romanzi e saggi appena pubblicati, potrà contraddire questa affermazione. Tra tanti autori della letteratura francese, le cui opere sono state trasposte sullo schermo – si potrebbero dedicare pagine e pagine solo a costoro, da Victor Hugo a Balzac, da Zola a Simenon – ne scegliamo due agli



Una delle prime pellicole, che hanno raccontato in immagini le vicende dei tre (o quattro, secondo i punti di vista) moschettieri creati da Alexandre Dumas.

antipodi per ispirazione e personalità, con le loro opere più famose.
La serie dei romanzi de *I tre moschettieri* di Alexandre Dumas padre, pubblicata a partire dal 1844, è stata anch'essa oggetto di una dozzina di interpretazioni cinematografiche, comprese alcune varianti comiche, animate, erotiche, e persino un *serial* del 1933 con John Wayne, in cui l'azione è trasferita nella Legione Straniera e ben poco resta dell'originale.
Ricordiamone solo alcune, e cioè un film muto del 1921 con Douglas Fairbanks, pubblicato in DVD negli Stati Uniti; la coloratissima lettura di George Sidney del 1948 per la MGM, con Gene Kelly e Lana Turner, una sorta di *musical* senza musica, in cui ogni duello è in realtà un balletto acrobatico, infedele nella forma, ma in fondo fedele all'intento di intrattenimento popolare e spettacolare del testo originale, e purtroppo a quanto mi risulta ancora inedita in DVD; il film in due parti diretto nel 1961 da Bernard Borderie con Gerard Berray e Mylène Demongeot, disponibile in un cofanetto francese; e la recente e tutto sommato abbastanza inutile rivisitazione di Stephen Herek per la Disney, con Chris O'Donnell, Charlie Sheen, Kiefer Sutherland e Oliver Platt, distribuita anche in Italia. Ma soprattutto è da non perdere la versione di Richard Lester da una splendida sceneggiatura di George MacDonald Fraser, con un cast fantastico, che comprende Michael York, Oliver Reed, Faye Dunaway, Raquel Welch, Geraldine Chaplin e molti, molti altri. I due film, girati contemporaneamente e distribuiti a un anno di distanza nel 1974 e nel 1975, sono distribuiti in DVD anche nel nostro Paese, ma si trovano anche in due dischi separati a basso prezzo (meno di 10 euro ciascuno, con audio italiano) in Gran Bretagna, e – insieme con *Il ritorno dei moschettieri*, realizzato nel 1989 con buona parte dello stesso cast per riprendere le avventure dei personaggi anch'essi invecchiati di vent'anni – in un bel cofanetto francese che abbiamo già menzionato il mese scorso.

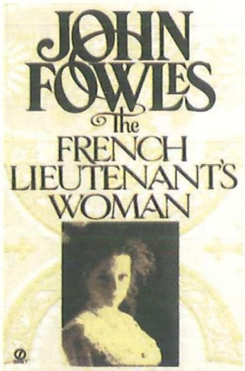


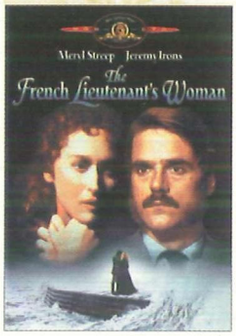
L'edizione Monstre R1 di *Guerra e pace* di Sergei Bondarchuk, comprende il film (in edizione integrale, oltre 400 minuti) in russo, inglese e francese con sottotitoli inglesi, francesi e spagnoli, e un disco di extra. Ne esiste anche un'edizione russa, multiregione, con gli stessi contenuti e con i sottotitoli in italiano.

Totalmente diverso per atmosfera, spirito, stile e contenuto, quello che è forse il più noto romanzo della lertteratura francese, tanto da dare il nome a un fenomeno letterario, il "bovarismo": *Madame Bovary*, di Gustave Flaubert, del 1857. La storia delle insoddisfazioni e dei sogni romantici della moglie di un medico di provincia, che si conclude con una fine tragica che riecheggia in moltissime altre opere della letteratura e del cinema francese fino ai giorni nostri, è stata portata sullo schermo almeno una decina di volte. Persino troppo grigia e monotona, come nelle esplicite intenzioni del cineasta, la versione del 1933 di Jean Renoir con Valentine Tessier e Max Dearly non sembra essere disponibile su DVD neanche nel Paese d'origine, come pure esiste solo in VHS (per chi ancora ne acquista) la versione hollywoodiana del 1949 diretta da Vincente Minnelli con Jennifer Jones (che sostituì una Lana Turner giudicata troppo provocante) e James Mason. C'è invece, sia in Francia sia in Gran Bretagna, la versione di Claude Chabrol del 1991, con Isabelle Huppert e Jean-François Balmer: un film sontuoso che sulla carta aveva tutti i presupposti per riuscire, con un regista e un'interprete che sembrano nati per questa pellicola, ma che convince solo in parte; e per chi volesse una lettura alternativa, è disponibile in DVD anche una miniserie televisiva britannica realizzata da Rodney Bennet nel 1975.

La Gran Bretagna: Charles Dickens

Proprio la Gran Bretagna può essere considerata la patria del romanzo moderno, e, anche per ragioni linguistiche, il patrimonio letterario britannico è stato sfruttato in ogni modo, non solo dal cinema inglese, ma anche da quello americano e internazionale. Da *Tom Jones* di Henry Fielding a *Tess dei D'Uberville* di Thomas Hardy, da *Frankenstein* di Mary Shelley a *Lo strano caso del dottor Jeckyll e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson, alle opere delle sorelle Brontë, *Cime tempestose* e *Jane Eyre*, non c'è romanzo inglese che non sia stato trasferito una o più volte sullo schermo e, anche in questo caso, l'imbarazzo nel dover sceglierne alcuni è forte. Tuttavia alcune di queste opere si sono dimostrate, più di altre, tanto popolari e soprattutto ricche di personaggi memorabili da riuscire a sopravvivere alle trasformazioni e agli adattamenti più radicali. Prendiamo, ad esempio, il caso di tre opere famosissime di quello che è probabilmente il più grande dei romanzieri inglesi, Charles Dickens.
Oliver Twist, pubblicato originariamente tra il 1837 e il 1839, contiene tutti gli ingredienti necessari per il successo presso il grande pubblico: il personaggio accattivante di un bambino abbandonato e maltrattato, una miscela di mascalzoni dal cuore d'oro e di autentici "cattivi", un paio di straordinarie coincidenze, l'intrigo di quale sia la vera identità dell'orfanello fino alla rivelazione insieme attesa e inaspettata, la punizione dei malvagi. E infatti la storia è stata raccontata in una ventina di film diversi, fin dal 1909, e una nuova versione è attualmente in preparazione per la regia di Roman Polansky.
L'opinione più diffusa è che la miglior rappresentazione filmata, probabilmente insuperabile, sia quella del 1948, *Le avventure di Oliver Twist* di David Lean con John Howard Davies e Alec Guinness. Ne esistono varie versioni in DVD e anche se quella statunitense fa parte della prestigiosa collezione Criterion, la "Special Edition" inglese sembra più ricca di contenuti, e costa meno. È inoltre disponibile su DVD una versione più recente, quella televisiva del 1982, diretta da Clive Donner con George C. Scott e Tim Curry, e in questi giorni esce la versione Disney per la TV con Richard Dreyfuss che ha avuto discrete recensioni. Ma il confronto è comunque impari.
Quello che è interessante notare è come la stessa storia abbia potuto essere trasformata con successo in un musical teatrale e cinematografico di successo – anch'esso disponibile su DVD, anche in Italia: *Oliver!* di Carol Reed, con Ron Moody e Oliver Reed, e splendidi, colorati e spettacolari numeri musicali coreografati da Onna White (che per questo ottenne un Oscar speciale); e addirittura in un cartone animato, *Oliver & Company* del 1989, diretto da George Scribner, forse non uno dei migliori della Disney e comunque godibile e impreziosito nell'edizione originale (che è possibile selezionare anche nel DVD italiano) dalle voci di star come Billy Joel e Bette Midler.





La donna del tenente francese, dal romanzo di John Fowles, è un raro esempio di riuscito passaggio dalla pagina allo schermo, grazie all'abile sceneggiatura di Harold Pinter, che riesce a mantenere quell'approccio moderno a una storia vittoriana, che contraddistingueva il testo.

Allo stesso modo, un'altra opera di Dickens, *Grandi speranze*, scritta tra il 1860 e il 1861 (forse il suo miglior romanzo), è stata trasposta sullo schermo più volte: da *Il forzato*, di Stuart Walker del 1934, al film del 1946 con la regia di David Lean, che, anche in questo caso, ne realizza la versione probabilmente definitiva (disponibile in DVD negli Stati Uniti in edizione Criterion e in Gran Bretagna), fino a una miniserie televisiva del 1974 con Michael York, Sarah Miles e James Mason (riversata in un DVD inglese a basso prezzo); eppure, ancora nel 1998 Alfonso Cuarón ne ha voluto realizzare una versione aggiornata e ambientata ai giorni nostri con il film *Paradiso perduto* con Gwyneth Paltrow, Ethan Hawke, Robert De Niro e Anne Bancroft: come il DVD facilmente reperibile anche in Italia dimostra, il tentativo è riuscito solo parzialmente, eppure gli elementi della storia restano riconoscibili e interessanti.
Per non parlare poi di *Un canto di Natale*, scritto di furia nel 1843, e talmente popolare da aver creato il "genere" delle storie natalizie: impadronitosene il cinema, è stato trasformato e reinventato talmente spesso da essere un luogo comune. Fra gli interpreti, W.C. Fields, George C. Scott, Bill Murray, Patrick Stewart , Zio Paperone, Michael Caine e i Muppets, Fred Flintstone e molti altri, in una serie di pellicole, molte delle quali disponibili su DVD.
Sono storie che funzionano al cinema, perché sono state scritte con gli stessi obiettivi: attrarre i lettori (o gli spettatori) e appassionarli, farli sentire a proprio agio con temi universali e personaggi accattivanti, e allo stesso tempo mantenerne viva l'attenzione con intrecci ben architettati e sviluppi imprevedibili.

E gli americani?

Come abbiamo visto, la letteratura europea è stata spesso fonte d'ispirazione per il cinema internazionale. Me se consideriamo che il cinema spettacolare, quello delle grandi produzioni, dei divi, degli *studios*, è per antonomasia quello americano, non c'è da sorprendersi che esso abbia attinto a piene mani dalla letteratura degli Stati Uniti e che anzi molto spesso abbia cercato di attrarre scrittori e i romanzieri di successo nella propria orbita, facendoli lavorare nel cinema. I risultati di questa cooptazione sono stati spesso discontinui, ma talvolta interessanti, come vedremo il mese prossimo. ■